AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

# “AGRICOLTORE APOLIDE, NON CONOSCO COSA NOSTRA”, L’AQUILA, L’INTERROGATORIO DI MESSINA DENARO

10 Maggio 2023



L’AQUILA – “Mi chiamo Matteo Messina Denaro, lavoravo in campagna ed ero un agricoltore. La residenza non ce l’ho più perché il Comune mi ha cancellato. Ormai sono un apolide.  Non faccio parte di nessuna associazione, e quello che so di Cosa nostra lo so tramite i giornali”.

Spuntano i contenuti dell’interrogatorio inedito di Matteo Messina Denaro, super boss di Cosa Nostra, arrestato il 16 gennaio e rinchiuso nel super carcere dell’Aquila, malato di cancro, sentito in videoconferenza il 21 febbraio dal gip Alfredo Montalto e dal pm Gianluca De Leo. Con toni bruschi e a tratti irriverenti il capomafia ha negato di appartenere a Cosa nostra.

L’interrogatorio è stato fatto nell’ambito di un procedimento penale in cui il capomafia risponde di estorsione aggravata. Al padrino si contesta aver minacciato la figlia di un prestanome, Giuseppina Passanante e il marito per riavere un terreno a loro intestato fittiziamente, ma Messina Denaro ha smentito ogni responsabilità, sostenendo di essersi limitato a scriverle una lettera per riavere ciò che era suo.

“Quale minaccia? Rivendicavo un diritto. Allora, voglio chiarire: se fosse stata Biancaneve a parlare con questi che stavano comprando la terra, si sarebbero fatti una risata. Quindi per forza dovevo essere io” dice il boss nel corso dell’interrogatorio

“Ad un tratto, negli ultimi anni, vengo a sapere che lei (la Passanante, ndr.) stava vendendo il terreno. Tra parentesi avevano l’affare concluso sotto prezzo, perché lei che cosa voleva fare, prendersi questi soldi di questo terreno, cioè lo rubava, e pagarsi il mutuo. E avrebbe pagato tutto con i miei beni. Arrivati a un dato punto, questi sono discorsi per me non onesti – dice il capomafia al gip – perché le persone agiscono come vogliono, ma va bene cosi, ognuno poi risponde con la propria dignità delle cose che fa, nel bene e nel male. E allora che cosa ho fatto, l’ho contattata, con una lettera, e gliel’ho firmata, non con pseudonimi, firmato proprio con Matteo Messina Denaro, perché io credevo di essere nella ragione dei fatti”.

Matteo Messina Denaro ha risposto anche riguardo ai suoi soprannomi: “Me li hanno attaccati da latitante i vari giornalisti, ma io nella mia famiglia non ho avuto soprannomi”, ha detto, anche se, al contrario di quanto ammesso, dai suoi era

chiamato U siccu e Diabolik.

Quando all'inizio dell'interrogatorio il cancelliere gli chiede se è sottoposto ad altri procedimenti, come è prassi negli interrogatori, Messina Denaro è scoppiato a ridere: "Non lo so, ma penso di sì", dice.

"Ascolti, io sì che voglio rispondere all'interrogatorio, le risponderò su tutto quello che compete la mia persona, sul resto non mi interessa rispondere…".

"Io ero… lavoravo in campagna, un agricoltore… a Castelvetrano… La residenza non ce l'ho più perché il Comune mi ha cancellato. Ormai sono un apolide", ha detto al giudice per le indagini preliminari.

"Sono celibe e dal punto di vista economico non mi manca niente …- ha aggiunto -, mi sono ritirato da scuola dopo la terza superiore, quindi sì ho la terza media".

"Non ho mai fatto richieste di reddito di cittadinanza" ha detto poi, rispondendo al giudice.

"Ha ricoperto cariche pubbliche?", gli ha chiesto il gip. E Messina Denaro: "Mai". Poi quando ha risposto ridendo al gip che gli chiedeva se ha carichi pendenti o condanne, il gip gli dice: "Mi ascolti, Messina Denaro, sono domande che noi per legge dobbiamo fare, come noi le dobbiamo fare, lei deve rispondere". E il boss ha replicato: "Sì, ovvio Presidente".

"I beni li avevo, me li avete tolti tutti, se qualcosa ho non lo dico, sarebbe da stupidi". E alla domanda se avesse ancora dei soldi, nonostante i sequestri, ha replicato: "Certo che ne ho, sennò come potevo vivere fino ad ora…"

Ieri il superboss ha incontrato la figlia Lorenza Alagna in carcere a L'Aquila. Ha attraversato i controlli del carcere Le Costarelle dove l'Ultimo dei Corleonesi è rinchiuso. Si è seduta sulla sedia della stanza con il vetro blindato. E pochi minuti dopo è arrivato lui, il padre che ufficialmente non ha mai incontrato. E che non l'ha ancora ufficialmente riconosciuta, mentre lei ha un compagno ed è diventata madre. Lorenza Alagna è nata il 17 dicembre 1996 dalla relazione del boss con Franca Alagna a Castelvetrano. All'epoca 'U Siccu era già latitante da tre anni e mezzo.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli